MIGUEL SYJUCO

ILUSTRADO

Fazi, pp. 475, euro 18,50

A New York, nelle acque dell'Hudson, viene rinvenuto il cadavere del letterato filippino Crispin Salvador. A raccogliere i frantumi del suo mentore è Miguel, giovane scrittore anch'egli newyorkese di Manila, che si propone di comporre la biografia di Salvador, a partire dal leggendario manoscritto introvabile *Ponti in fiamme*. Il romanziere scomparso è stato una figura controversa. Odiato in patria, provocatorio; talento rancoroso, dandy in esilio senza amici. Una rubrica da lui tenuta su un giornale si chiamava Guerra e Piscio; le sue opere hanno per titoli *Autoplagiario*, *Gli illuminati*, *Manila Noir*. Miguel, per scrivere la vita di Salvador, deve addentrarsi in un lungo cunicolo, partendo da sé. "*La mia biografia di Crispin sarà un atto d'accusa nei confronti della nazione, del tempo, della nostra umanità smemorata ed egocentrica*".
Tra gli Stati Uniti e l'Asia, dove il protagonista torna per ritrovare brandelli di testimonianze, viene esploso un congegno postmoderno di storie e contenitori di altre storie, un gioco letterario di specchi. È un libro in cui perdersi, l'esordio di Syjuco, il quale ci guida a modo suo nelle Filippine, paese sospeso tra plutocrazia, cattolicesimo e populismo (ehm...), dove lamentarsi è sport nazionale, tra la dittatura di Marcos, esili, speranze con la Aquino, doppi retaggi coloniali (spagnolo e americano), scandali, esagerazione come regola costante. Qualche ostentazione da sovraccarico dev'essere "di serie", perché lo stesso scrittore non ne resta immune. *Ilustrado* alterna una molteplicità di registri: una voce esterna; stralci delle opere di Salvador, immaginarie come tutto il loro autore; l'io narrante di Miguel; blog e persino un filone di barzellette, che sono una specialità dei filippini. Una spericolata, rutilante riflessione su vita & letteratura, che va intesa sempre come il tentativo di inoltrarsi in luoghi in cui nessuno prima ha provato a inoltrarsi.

Gianluca Veltri